

RURAL TARGET CAMP

Op.19.2.1 1.2.1 "Attività dimostrative e azioni di informazione" GAL Terre di Argil

Relazione di presentazione del seminario del 07/07/2022

"Cultura olivicoltura e patto di paesaggio....fattori per una crescita competitiva e sostenibile"

Nella giornata di oggi 7 luglio l'Associazione Lazio Rurale ha organizzato, all'interno del percorso progettuale Rural Target - progetto volto ad informare, a condividere buone pratiche ed contribuire al rafforzamento di una rete di saperi e di conoscenze sul GAL Terre di Argil, in coerenza con la strategia e la mission del GAL stesso nonché in stretta relazione con molteplici altri attori del territorio - 2 differenti appuntamenti di confronto.

Il primo ha avviato i lavori poco fa presso la sala consiliare del Comune di Arce, ed è volto ad affrontare ed approfondire la tematica dell'agricoltura sociale; il secondo, invece, è quello cui state partecipando. Alcuni spunti e tematiche che saranno affrontati sono oggetto della relazione che state leggendo; altri sono nel focus tematico presente nella cartellina consegnata. Tema centrale di questo appuntamento è il rapporto tra zootecnia, agricoltura di resistenza/resilienza ed aree interne.

I due appuntamenti sono chiaramente caratterizzati da prospettive, chiavi di lettura, relatori e correlatori differenti, ma indubbiamente molteplici sono le tematiche, i punti di connessione teorico-progettuali, nonché, in primo luogo le problematicità ed i nodi cruciali dei due ambiti argomentativi che saranno sviluppati nella giornata odierna.

Basti pensare ad alcuni degli spunti illustrati dall'On. Laureti nell'incontro del 27 giugno promosso dall'associazione REV Green e al centro delle preoccupazioni e degli interventi anche da parte della Commissione Agricoltura a Bruxelles. "L'agricoltura di qualità, l'artigianato, il terziario e il turismo slow come rilancio delle aree interne del Paese, un patrimonio di natura, storia, saperi che rappresenta uno degli asset principali dello sviluppo sostenibile"; per affermare ciò però è necessario avviare un forte processo di innovazione sociale in grado di affrontare nodi e vincere sfide quali reddito, incremento dei servizi e della qualità della vita per coloro che operano nel settore, oltreché per la popolazione e - chiaramente - per i fruitori stagionali o per i turisti; ma ancor di più è necessario il superamento delle condizioni di arretratezza e violenza ancora purtroppo presenti nelle attività agricole in alcune aree del Paese.

E partendo da tali considerazioni si punta ad approfondire il tema, le sfide, le criticità ed potenziali fattori di sviluppo delle aree interne, con riferimento al Lazio Meridionale ed al GAL Terre di Argil; in una lettura mai perimetrata, anzi. Con la necessaria prospettiva ed il funzionale inquadramento sovra-locale. Una proiezione ed una chiave di lettura dei flussi, delle relazioni, delle dinamiche che rendono indispensabile un confronto ed una condivisione di problematicità ed obiettivi con i percorsi ed i processi di sviluppo rurale avviati ed attivi in Abruzzo. In una scala e dimensione strategica che vede ed interpreta il territorio, il tessuto socio-economico del centro Italia, dall'Adriatico al Tirreno, come sistema organico e necessario perimetro, sostrato di riferimento.

Quando ragioniamo ed approfondiamo il tema aree interne ci riferiamo a zone consuetudinariamente rappresentate e considerate fondamentalmente ai margini dei processi di sviluppo territoriale, processi che storicamente sono apparsi concentrati intorno ai grandi agglomerati urbano-industriali.

In realtà, pur riconoscendo questi processi di marginalizzazione, queste aree rappresentano anche rilevanti bacini di risorse inutilizzate che potrebbero essere sollecitate a divenire opportunità di sviluppo sostenibile. In secondo luogo, le aree interne necessitano di politiche atte a sollecitare processi di sviluppo decentrato in questi territori.

Operazione non semplice, soprattutto guardando agli esiti non del tutto positivi delle politiche che a vario titolo sono state disegnate e realizzate nelle diverse fasi in Italia. Le politiche per le aree interne in Italia hanno una lunga storia, che è basata oggettivamente su di un corpus legislativo piuttosto consistente e annovera spesso ad approcci e strumenti quanto mai differenziati, che a loro volta rispondono a visioni del ruolo di queste aree che sono via via mutate nel corso del tempo.

In tale prospettiva gioca un ruolo fondamentale la connessione e l'integrazione tra livelli e chiavi di interpretazioni che - differenti e dissociate in passato - sono ormai ingredienti inscindibili nella ricetta dello sviluppo rurale: cultura, società civile e processi produttivi; economia materiale ed immateriale.

Ossia una lettura ed un'interpretazione trasversale ed inter-sistemica della dimensione rurale. Una interpretazione, una chiave di lettura che rimandano e richiamano necessariamente quell'idea di paesaggio rurale che declina e pratica lo stesso come risorsa; per valorizzarlo è necessario un adeguamento organizzativo che favorisca la cooperazione tra tutti gli attori coinvolti. Ma non tutti i territori esprimono la stessa capacità in tal senso: alcuni di essi potrebbero mostrare atteggiamenti sociali diversi. Incrociando la dimensione dell'interazione e quella dell'apprendimento, si ottengono quattro diversi tipi di ambiente e quattro diverse capacità di costruire socialmente le risorse paesaggistiche.

E per interpretare, aprire il dibattito e coordinare il laboratorio la figura più competente ed indicata è sicuramente il Dott. Ernesto Migliori - che ringraziamo infinitamente per la disponibilità e per l'estremo supporto dato alla riuscita dell'iniziativa - che da anni studia, lavora, supporta ed è attivo in un percorso culturale, sociale ed economico volto a coniugare la crescita del comparto e delle filiere agricole con l'indispensabile e centrale idea di paesaggio rurale.

Ad oggi e per l'imminente futuro, le dinamiche dello sviluppo rurale mirano a favorire la progettualità delle aree interne per agevolare lo sviluppo economico, sociale e civile, la tutela dell'ecosistema e la promozione della qualità della vita e dei servizi, con particolare riguardo a quei territori che si trovano in situazione di maggior svantaggio e che presentano difficoltà nell'assicurare servizi essenziali di istruzione, salute e mobilità.

Proprio per questa ragione diventa essenziale sostenere azioni volte alla valorizzazione agricola ma soprattutto zootecnica. Il settore zootecnico, infatti, rappresenta uno dei compatti portanti dell'agricoltura delle aree interne, soprattutto dove non è possibile o risulta più difficile la coltivazione di colture specializzate. Inoltre, l'attività zootecnica in queste aree, ha una forte valenza riconosciuta in funzione del mantenimento dell'ambiente.

Ed in considerazione di ciò anche i processi, le strategie di sviluppo rurale riguardanti aree pedemontane della nostra regione - o di altre regioni del centro Italia - devono riconoscere estrema importanza al settore zootecnico; attraverso la messa in campo di risorse, ma anche rafforzando progettualità e traiettorie atte a declinare tale comparto in termini sinergici, complementari ed indispensabili nel percorso di piena valorizzazione e centralità del paesaggio rurale.

Questo settore rappresenta l'elemento portante dei territori rurali delle aree interne. La sfida consiste soprattutto nel conciliare tra loro in maniera ottimale le molteplici funzioni del settore lattiero-caseario, zootecnico e della lavorazione delle carni, in maniera tale da recepire quanto più possibile le svariate opportunità offerte. In taluni casi l'attività zootecnica può rappresentare anche un'altra risorsa e cioè attrattiva del paesaggio ai fini del turismo nonché la messa in sicurezza contro i pericoli naturali che possono venire garantite.

La promozione, la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti tradizionali devono essere promosse attraverso nuove soluzioni che sappiano combinare tra loro agricoltura, turismo, artigianato e servizi al territorio.

Dignità, reddito, centralità... riconoscimento dell'indispensabile ruolo che la zootecnia ha e riveste - sia in termini materiali che immateriali - affinché il paesaggio rurale abbia senso, immanenza e futuro.

Relazione realizzata con il contributo di relatori e correlatori e coordinate dal soggetto sviluppatore